

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 15 — Semestre 8 — Estero, Unione Postale 28, —
 Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Tipografia TIRELLI di A. MARINELLI - ACQUI

ESCE IL SABATO DI OGNI SETTIMANA

OGNI NUMERO: CENTESIMI 25
 ARRETRATO: CENTESIMI 40

PUBBLICITÀ

Per ogni centimetro di altezza di una colonna: 4° pagina L. 1,50; 3° e 2° L. 2 - Necrologi e diffide L. 1,50 per linea minimo L. 30 - Avvisi notturni L. 2,50 id. - Avvisi economici, minimo L. 6, oltre la tassa erariale. PAGAMENTI ANTICIPATI

La popolazione italiana

Dal Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che, nel 1926, le nascite, in Italia, sono state di 1.134.616 e, nel 1927, di 1.121.072.

La flessione sul numero delle nascite è stata minima.

Le morti, nel 1926, sono state 680.074 e nell'anno 1927, sono state 631.897.

La diminuzione delle morti è stata notevole. Tenuto conto del numero dei partoriti morti (4 0/0 delle nascite) risulta che l'accrescimento naturale della popolazione è stato

nel 1926 di 409.000
 nel 1927 di 444.000.

Cifre queste alquanto significative e che testimoniano della sanità e vigoria del nostro popolo che, riprende con lena, dopo il disagio della grande guerra, la sua marcia verso un'affermazione imperiale di potenza demografica, economica, commerciale. Fu negli anni immediati del dopo guerra, che il nostro popolo, distolto da assillanti bisogni, e soprattutto da una falsa concezione egoistica della vita, sembrò subire un arresto nella procreazione. Ma è bastato un semplice richiamo del Governo che, nel contempo, avvisò i mezzi per combattere tutte le frodi dell'amore e della procreazione, perchè il nostro popolo si scuotesse e si arrestasse a tempo sull'orlo dell'abisso, in cui stava per precipitare.

E' merito del Fascismo e del suo Capo di aver dato all'Italia una grande e realistica politica della razza e se, oggi, possiamo constatare un aumento di nascite ed una diminuzione di morti negli ultimi due anni.

Politica, che sotto il triplice aspetto della moralità, sanità ed economia tende all'affermazione della razza, tende al raggiungimento della meta, cui accennò già il Duce nel suo fatidico discorso dell'Ascensione, ai 60 milioni di Italiani fra pochi anni e che, come un blocco compatto, tenace, dovranno esercitare un'incontrastata egemonia morale ed economica su tutto il Mediterraneo. Questa la grandiosa visuale, onde il Duce proietta la sua azione di statista veggente: una Italia, forte e vigile di spirito e di membra, precedente, con piè sicuro, verso i suoi nuovi destini nel mondo, per diffondervi nuova luce di civiltà.

M. V. S. N.

Comunicato — Tutti i militi della Città sono invitati a trovarsi per lunedì, 27 corr. mese, alle ore 20,30, (abito civile) alla Casa del Fascio, per importanti comunicazioni.

Gli assenti non giustificati saranno senz'altro passati di secondo bando.

Il Comandante Centuria
 G. MORRANO.

I PROBLEMI DEL "BUON MERCATO". La limitazione delle Botteghe

La circolare Suardo ai Prefetti per la limitazione delle licenze d'apertura di nuovi negozi tocca un punto assai delicato della attuale organizzazione commerciale di rivendita.

Uno dei danni più notevoli della inflazione monetaria è stato appunto quello della moltiplicazione dei negozianti.

Chiunque avesse un modesto, modestissimo capitale — cinque, diecimila lire — reputava occasione fortunatissima quella di poterlo impiegare in commercio aprendo bottega.

L'esercizio del commercio era infatti diventato estremamente facile. Non calcoli e previsioni a lunga scadenza da fare, non ricerca diligente di approvvigionamenti della migliore qualità e del più basso prezzo, credito facile, acquirenti sempre certi e numerosi — nel dopo guerra c'è stata follia d'acquisti e di consumi; — la merce che aumentava di prezzo automaticamente da un giorno all'altro, possibilità dunque di vendere a venti quel che s'era acquistato a cinque.

Ecco le condizioni che hanno portato all'aumento delle botteghe in una proporzione eccedente alle necessità dovute all'incremento di popolazione dei centri urbani ed al consolidamento di una fittissima rete di interessi grandi e piccoli, consolidamento che è antieconomico e che costituisce un ostacolo alla caduta dei prezzi.

L'ammonimento del Sottosegretario agli Interni giunge quindi assai opportuno; poichè la situazione va rovesciata e ricondotta alla normalità sana dell'anteguerra.

Le misure restrittive sono certo poco piacevoli per chi ne è colpito, ma rispondono, nel caso, ad un vero e proprio interesse di indole superiore e generale.

Non tutti coloro che sono chiamati ad applicare le norme della legge del dicembre 1926 si rendono conto, la circolare ne è la testimonianza, che da quel che può essere un male di determinati individui è destinato a scaturire un bene collettivo. Si reputa che dal moltiplicarsi delle botteghe possa, per concorrenza, prodursi buon mercato.

È invece intuitivo che, per ora almeno, l'effetto è precisamente il contrario. Se la massa della popolazione di una grande città ha la capacità d'acquisto per una fissa e determinata quantità di beni e non più, è evidente che quanto maggiore è il numero delle persone — i commercianti e le loro famiglie — che devono vivere sulla vendita di quella quantità, quanto maggiori sono le spese generali che gravano su di essa, tanto maggiori saranno i prezzi.

La limitazione delle botteghe, anche con mezzi coattivi, è dunque una necessità. Chiusura inesorabile di quelle in cui il commercio si esercita con frode o a prezzi riconosciuti esorbitanti dalle stesse organizzazioni sindacali — il caso è avvenuto raramente, ma è avvenuto; — trasferimento alla periferia dei negozi esuberanti nel centro della città — il caso dei forni è tipico e può dar luogo a difficoltà assai serie di distribuzione periferica se, per esempio, si voglia semplicemente toglier di mezzo gli intermediari che rivendono di seconda mano

e che gravano d'un buon venti per cento sul prezzo dell'alimento base in più d'una città italiana; ecco altrettanti provvedimenti che vanno presi senza esitazioni e con la necessaria durezza.

Entreranno intanto in gioco gli elementi naturali. Con la stabilità monetaria il commercio è destinato a ritornare un mestiere difficile, di uomini

abili e previggenti, di uomini che vogliono, sì, giungere al benessere economico ma, per necessità di cose, in un lungo numero d'anni ed attraverso ad un esercizio paziente ed anche penoso della propria attività. Gli inetti, gli incapaci, gli improvvisatori verranno spazzati via da sé, dalla stessa loro mancanza di metodo e d'accortezza.

M. Baratelli.

L'insegnamento di una buona iniziativa

Il carro "I sicon d'Acq e Circundare"

Senza il simpatico Carassa, che, come sempre, ebbe la geniale idea di preparare — e con quanti sacrifici egli soltanto sa — un coro, su parole e musica di sua invenzione, l'ultimo giorno di Carnevale sarebbe passato nella solita fachsiresca indifferenza degli acquisti con anticipazione, certo, di ventiquattro ore di quaresima.

L'estro del nostro poeta in vena, cui sorride sempre una briosa giovinezza, si tradusse in un indovinata canzone satirica: *I sicon d'Acqui e Circundari*, che un eletto coro, con voci e polmoni robusti, in armonia di *garganesca tube-sicon*, e all'ombra di una gigantesca zucca, eufonicamente esprimeva a letizia di quanti ascoltavano. Il motivo della canzone è *folcloristico*: l'indole cioè, degli acquisti e del nostro bel Monferrato, con tutti i suoi molli e proverbi caratteristici e che il Carassa seppe artisticamente interpretare ed esprimere con la sua *verve* briosa. La parte di orchestrazione è dovuta all'egregio Maestro signor Federico Ruggero, reduce di Francia con buon nome di Concertatore premiato, in diversi concorsi musicali, con medaglia d'oro. Egli seppe infatti fondere le parti musicali e cori in un insieme ben definito e regolare la bellezza del colorito al massimo raggiungimento.

E gli applausi del pubblico numerosissimo, esilarato dalla novità e dal motivo del canto, si ripetevano ad ogni cantata. Da anni non si era più veduta tanta folla per le nostre piazze in tal giorno. I più vecchi risalivano a 25-30 anni fa, per ricordare qualcosa di simile. E dire che è bastato un semplice coro... Che sarebbe, se si attuasse un vero programma di festeggiamenti? Pensiamo che non occorrerebbero grandi cose per attirare, in tal giorno, gente in città dalla campagna e dai paesi vicini. Bisognerebbe soltanto che un Comitato di volontari si desse la *briga* di preparare un *programma d'azione*... senza pensare a spese, che, a quanto ci si assicura, non possono e non devono essere grandi. Con un paio di mille franchi in premi e qualche bandiera, si potrebbe veder la nostra città rigurgitare di curiosi e di spettatori.

E, naturalmente, tutta questa gente entra nei caffè, negli alberghi, nelle osterie, nelle confetterie, e consuma, facendo così aumentare gli introiti della giornata che, altrimenti, sarebbero alquanto magri.

La nostra proposta si concreta per ciò nella nomina di un Comitato promotore, permanente, di festeggiamenti di Carnevale e di S. Guido e d'ogni altra occasione, dotato di tutti i mezzi necessari per l'attuazione di quel programma, che crederà più conveniente

alla bisogna e alla maggior rinomanza del nome di Acqui termale — che significa città moderna e fiorente di novelle energie ed attività in ogni sua manifestazione.

Si lasci pure al signor Carassa il merito dell'iniziativa: ma sia egli assecondato e coadiuvato dal concorso generoso, morale e materiale di altri, e, soprattutto di quanti beneficieranno, dall'attuazione degli escogitati programmi di festeggiamenti. Occorre però che quanti hanno mente aperta e senso moderno, non si limitino soltanto alla parte troppo comoda dei suggerimenti e delle proposte più o meno attuabili; ma sibbene compiano qualche sacrificio pecuniario, base prima ed indispensabile di ogni costruzione.

Soltanto così si potrà veramente vedere qualcosa di concreto e di utile: altrimenti non saranno che parole vane o pii desiderii. All'opera, adunque; il buon Carassa non domanda che d'essere assecondato.

Il signor Carassa esprime, a mezzo del nostro *Giornale*, sentiti ringraziamenti ai coristi e musicisti, per la preziosa loro collaborazione gratuita; alle spettabili ditte Barberis, Malvicino, che gli prestarono carro e cavalli, ai signori Gallego, Guidobono, C. Nasi, Pisani, Vigilotto, e a quanti, di cui si sfugge il nome, prestarono la loro opera. Speciali ringraziamenti poi al cav. Guido Morielli, che oltre al disturbo dell'ospitalità, offrì generosamente ai coristi, durante le prove, prelibato barbara.

E poichè siamo in argomento esprimiamo il desiderio di molti concittadini, di ruidere ancora i bravi coristi di *Sicon d'Acq* senza quel tempo di marcia che serve d'introduzione e che, per quanto grazioso si stacca, a nostro avviso, di troppo dal suggestivo ritmo di struttura popolare, che sgorga semplice e senza pretese in tutta la composizione del nostro *trentatreenne* artista-canzoniere e *bohémien*, signor Carassa.

O. N. B.

Comando Cent. Avanguardisti

Domenica 26 cor. mese, alle ore 9, tutti gli Avanguardisti devono trovarsi alla Palestra (Ospedale vecchio - piazza G. Verdi). Saranno presi provvedimenti disciplinari per gli assenti.

Si rammenta che l'art. 6 della legge sull'O. N. B. estende ai giovani che abbiano appartenuto per il quadriennio al Corpo degli Avanguardisti, il beneficio concesso ai Premilitari.

Perciò gli Avanguardisti, che si troveranno nelle suddette condizioni, pur godendo degli stessi vantaggi, saranno esonerati dalla frequenza dei corsi premilitari.

Il Comand. Capo Manip.
 FUNGI.

BALLO DEI BAMBINI

In un'atmosfera di signorilità ed eleganza, cui presiedeva l'aristocratica cortesia dell'avv. cav. Morelli, si svolse, martedì, nel Casino Sociale, il tradizionale *Ballo dei Bambini*. Molti frugoletti, teneri fiori, vivaci maschere, hanno riempito del loro brio spensierato l'ampio ed elegante salone, sfiorante di luce e riecheggiante di risate argentine. Era la festa dei bimbi, e la loro gioia sfiorava dagli occhioni profondi, in una ridda di colori, di testine brune e bionde, ricciute; di sete e veli dai colori più sgargianti, dai fiori più leggiadri.

E l'allegria dei piccoli riempiva di gioia i grandi, i quali lasciavano che il chiasso trovasse il suo sfogo. Le bimbe e i maschietti passavano estasiati, sorridendo, danzando, formando dolci catene come vaghe ghirlande di fiori belli e delicati. Era il trionfo dell'innocenza tanto bella, tanto preziosa, beata parentesi della vita, in cui tutto è sorriso, bontà e letizia.

Così, la nostra mente pensava, vedendo sfilare quei frugoletti irrequieti, come fiorellini profumati della vita familiare, facenti ghirlanda attorno all'amato Presidente per applaudirlo con le loro manine, per ringraziarlo della bella gioconda ora che loro aveva procurato.

E come miriade di batuffoli e fiori multicolori si aggiravano le damine Albertini Maria e Maria Pia Galliani, vaghe roselline; la piccola Baralis, le bimbe Brizio, due *pompons* di tulle verde; Angela Benzi in costume d'attualità: "la giornata del riso"; Elisa e Attilia Balocco, Claretta Dotto, una aggraziata *ciociarina* che offriva viole a tutti gli invitati; Angelica De Amicis, Neria e Deri Guasco, due bionde e graziose *Pierrettes*; Carla Gaino, una indemoniata *Damina Direttore*; Nuccia Garbarino, signa Giacobbe, Lidia e Luciana Martini, le bimbe Melli, Angiola Morbelli, Eva Piola, una fiammante e rubiconda "contadinotta friulana"; Enrico Parziale, un *liff* lilipuziano; Anna Parisi, Ilva e Adriano Pareglio col fratellino Eraldo, Annetta Righetti, Lina Scovazzi, M. Santi, Lina Trinchero, Adriana Timossi. E coi fratelli delle damine, erano altri eleganti cavalieri, fra i quali: Baralis, Bruno, Benzi, Castiglione, Dadone, Grignaschi, Lingeri, Milani, Romano, Tromby.

La giocondità dei bimbi venne anche aumentata da giocattoli, dolci e rinfreschi, che la Società offrì loro con la consueta generosità.

E le danze, avviate da un'intonata orchestra, durarono fino alle 20, ora in cui piccoli e alti dovettero, con rincrescimento, porre termine a quelle ore di dolce svago, sorride da tanta poesia e giocondità.

Francobolli commemorativi.

Si avverte che i francobolli commemorativi istituzione della Milizia, non saranno più validi dal 1° marzo prossimo. Tuttavia, poichè trattasi di francobolli non ammessi al cambio, si consente al pubblico l'uso dei francobolli stessi, di cui fosse in possesso, fino al 30 aprile 1928.

Nell'occasione si informa che quanto prima saranno emessi nuovi francobolli pure commemorativi dell'istituzione della Milizia volontaria, nei tagli corrispondenti alle tasse di franchitura attuali.

TERME D'ACQUI
 APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
 Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sclerite, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. - Massaggio, Cura Eletttrica, Ginnastica svedese
 PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
 Scrivere: TERME d'ACQUI
 Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO